

Sciopero generale del 6 settembre

Le nostre posizioni

Di fronte ad ogni tentativo di svuotamento dello Statuto dei Lavoratori, ad ogni attacco al Diritto del Lavoro in generale, o ad assalti ai diritti ed alle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, **Unità Sindacale Falcri Silcea** si è sempre opposta duramente e senza condizionamenti, pregiudiziali o strumentalizzazioni dovuti ad ideologie o appartenenze politiche.

L'inserimento da parte del Governo e del Ministro del Welfare Sacconi - in una manovra finanziaria adottata per decreto legge a causa dell'urgenza determinata dalla crisi economica e dal crollo di fiducia nei confronti dei titoli di stato italiani e della nostra economia - di un **provvedimento che aggira l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori ed introduce la libertà di licenziamento**, nonché la possibilità di **derogare ai contratti nazionali ed alle leggi in materia di organizzazione del lavoro mediante accordi aziendali**, è inaccettabile e rappresenta l'ennesima aggressione al lavoro dipendente già tartassato fiscalmente!

Non trova nessuna giustificazione inserire, quasi di nascosto, in una manovra prettamente economica una norma che sconvolge quelle regole che da oltre 40 anni disciplinano il rapporto di lavoro e che sono state il frutto di anni di lotte sindacali.

Come se non bastasse si introducono continue "alchimie" sulle pensioni e persino Bankitalia non può che affermare che "i conti non tornano".

Questa manovra non solo mette le mani nelle tasche dei "soliti pagatori di tasse" (**NOI!**) ma ribadisce la grande **attenzione/protezione che questo Governo ha sempre avuto nei confronti degli evasori fiscali** (*sanatorie, scudi fiscali, falso in bilancio e chi più ne ha ne metta!*) che escono anche in questa circostanza "**miracolati**" e "**beneficiari**"!

La crisi in nome della quale si giustificano i provvedimenti contro il lavoro e le dure misure economiche individuate dal Ministro dell'Economia Tremonti è, oramai senza ombra di dubbio, frutto di quello stesso Neoliberalismo e del mito del "*mercato che si autoregola*" che hanno governato la politica e l'economia mondiale negli ultimi due decenni. La speculazione finanziaria selvaggia e gli attacchi speculativi ai titoli italiani non sono la causa della crisi ma la sua conseguenza: esse sono semplicemente l'espressione più estrema del Neoliberalismo.

Ci attiveremo, quindi, affinché tutte le iniziative di lotta, possano avere il massimo successo e la piena mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

Non condividiamo, non comprendiamo e non intendiamo nascondere, però, l'incoerenza della stessa CGIL, che si manifesta:

- ✓ allorché poco più di un mese addietro, lo scorso 28 giugno, firmava un accordo con CISL, UIL e Confindustria che prevede, tra le altre cose, proprio la possibilità di derogare *in pejus* ai contratti nazionali con accordi aziendali. Tale scelta risulta incoerente, oltre che con

l'atteggiamento odierno di non accettare le norme inserite nel decreto (che prevedono la capacità di derogare), anche con la non condivisione dell'accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali del 2009 che prevedeva la capacità derogatoria dei contratti aziendali. **Un'altalena di posizioni ("no" nel 2009, "si" il 28 giugno, "no" oggi) difficilmente comprensibile;**

- ✓ con i diversi e contraddittori atteggiamenti e linee politiche adottati nei diversi settori. A fronte, infatti, di una CGIL che nel settore metalmeccanico, tramite la FIOM, si pone come baluardo al "marchionnesimo" ed al "sacconismo", troviamo in altri ambiti come nel credito una CGIL che, tramite la FISAC, non solo non si distingue in alcun modo da CISL, UIL e ABI, ma adotta nei nostri confronti lo stesso atteggiamento di ostracismo che viene riservato alla FIOM/CGIL da CISL e UIL nel settore metalmeccanico.

Anche una consultazione preventiva ed un confronto con la nostra Organizzazione sarebbero state un'opportunità per condividere le iniziative da intraprendere contro la manovra.

Lasciamo la più totale libertà di scelta ai nostri iscritti sulla partecipazione allo sciopero. Come Coordinamento **Unità Sindacale Gruppo BNPP** non faremo mancare la nostra massiccia presenza alle manifestazioni e alle iniziative che si terranno, pur confermando tutte le critiche ed i dubbi appena esposti.

Roma, 1° settembre 2011

**Coordinamento Unità Sindacale
Aziende del Gruppo BNP Paribas in Italia**